



Economia Aziendale Online

Economia Aziendale Online

Business and Management Sciences
International Quarterly Review

Povert  e obiettivi di sviluppo sostenibile.
Spunti di riflessione nel contesto europeo

Katia Furlotti, Valentina Masci, Federica Balluchi

Pavia, September 30, 2025
Volume 16 – N. 3/2025

DOI: 10.13132/2038-5498/16.3.907-919

www.ea2000.it

www.economiaaziendale.it



PaviaUniversityPress

Povert  e obiettivi di sviluppo sostenibile. Spunti di riflessione nel contesto europeo

Katia Furlotti, PhD

Professore Ordinario
di Economia Aziendale
Dipartimento di Scienze
Economiche e Aziendali.
Universit  degli Studi di
Parma. Italy.

Valentina Masci

Dott.ssa in Amministrazione
e Direzione Aziendale
Dipartimento di Scienze
Economiche e Aziendali.
Universit  degli Studi di
Parma. Italy.

Federica Balluchi, PhD

Professore Ordinario
di Economia Aziendale
Dipartimento di Scienze
Economiche e Aziendali.
Universit  degli Studi di
Parma. Italy.

Corresponding Author:

Federica Balluchi

federica.balluchi@unipr.it

Cite as:

Furlotti, K., Masci, V., &
Balluchi, F. (2025). Povert  e
obiettivi di sviluppo
sostenibile. Spunti di riflessione
nel contesto europeo. *Economia
Aziendale Online*, 16(3), 907-919.

Section:

Refereed Paper

Received: July 2025

Published: 30/09/2025

ABSTRACT

Il tema della povert    stato tradizionalmente studiato in una prospettiva di analisi focalizzata sulle strategie di riduzione della povert  e, quindi, sulla definizione di possibili azioni governative e sulla progettazione di accordi commerciali internazionali pi  equi. Altre ricerche hanno affrontato il tema nell'ambito delle scienze politiche, dell'economia e della sociologia con l'obiettivo di approfondire la possibilit  di fornire aiuti diretti, in particolare per eliminare o ridurre eventuali vulnerabilit  legate al genere, alla tutela della salute e all'esclusione sociale. Solo pi  recentemente, un numero crescente di studi ha cominciato a concentrarsi sulla relazione tra riduzione della povert  e comportamento aziendale, abbracciando una prospettiva pi  ampia che considera anche gli effetti del comportamento aziendale sullo sviluppo umano. Il dibattito sul ruolo delle aziende nel contrasto alla povert    stato ulteriormente alimentato dalla crescita economica non inclusiva e dal crescente numero assoluto di persone povere. In questo contesto, la presente ricerca ha l'obiettivo di esaminare l'attenzione rivolta da un campione di aziende europee al tema della povert  attraverso la valutazione della qualit  delle informazioni fornite in merito all'SDG 1 (No poverty) nei documenti di disclosure di sostenibilit . La ricerca ha inoltre analizzato la correlazione tra tale informativa e quella relativa agli altri Obiettivi riguardanti le aree "persone", "pianeta" e "profitto". I risultati evidenziano un debole impegno nei confronti del tema della povert  e mostrano che la presenza del tema della povert  nei bilanci e la qualit  delle informazioni su questo tema   correlata con altri SDGs, in particolare quelli relativi all'area "people". Questa scarsa attenzione   probabilmente causata anche dalla crescente pressione esercitata dalla legislazione ambientale e dalla maggiore complessit  con cui le questioni sociali devono essere affrontate.

Studies focusing on strategies to reduce poverty have mainly concentrated on the development of possible government actions or on the design of fairer international trade agreements. Other studies have explored the possibility of providing direct aid, particularly to eliminate or reduce any gender-related vulnerabilities, health protection and social exclusion; in this sense, the issue of poverty has often been addressed in research fields related to political science, economics and sociology. In recent years, however, a growing number of scholars have also begun to consider the relationship between poverty reduction and corporate behaviour, embracing a broader analytical perspective that also considers the effects of corporate behaviour on human development. The debate on the role of companies in poverty reduction processes has been further fuelled by non-inclusive economic growth and the growing absolute number of

poor people. In this context, this research aims to examine the attention paid by a sample of European companies to the issue of poverty using the quality of the information provided on SDG 1 (No poverty) in the companies' sustainability reports. The research also analysed the correlation between the disclosure of SDG 1 and that relating to the other Goals concerning the "people", "planet" and "profit" areas. The findings highlight a weak commitment to the issue of poverty and show that the presence of the issue of poverty in reports and the quality of information on this topic is correlated with other SDGs, particularly those relating to the area of "people". This lack of attention is also probably caused by the increasing pressure exerted by environmental legislation and the greater complexity with which social issues must be addressed.

Keywords: Agenda 2030, Europa, povertà, qualità dell'informativa, Sustainability Development Goal 1, sviluppo sostenibile.

1 – Introduzione

Tradizionalmente, gli studi che si sono dedicati alle strategie o alle azioni per ridurre la povertà si sono concentrati principalmente sullo sviluppo di possibili azioni governative (Andrews, Pritchett & Woolcock, 2017) o sulla progettazione di accordi commerciali internazionali più equi (Morgan, Power & Weigel, 1993). Altri ambiti di studio hanno riguardato la possibilità di fornire aiuti diretti, in particolare per eliminare o ridurre eventuali situazioni di debolezza legate al genere, alla tutela della salute e all'esclusione sociale (Brass *et al.*, 2018). Il tema della povertà, pertanto, è stato spesso affrontato nell'ambito di filoni di ricerca afferenti alle discipline di scienze politiche, economia e sociologia. Negli ultimi anni, tuttavia, un crescente numero di studiosi ha iniziato a considerare anche la relazione tra riduzione della povertà e comportamento delle imprese (Bruton, Ketchen & Ireland, 2013), abbracciando una prospettiva di analisi più ampia relativa anche agli effetti del comportamento delle imprese sullo sviluppo umano (Chliova, Brinckmann & Rosenbusch, 2015). Il dibattito sul ruolo delle imprese nei processi di riduzione della povertà è stato ulteriormente alimentato da una crescita economica non inclusiva e dal crescente numero assoluto di poveri (*United Nations Conference on Trade and Development*, 2014; *World Bank Group*, 2024) sottolineando, in particolare, il ruolo delle multinazionali che operano nei Paesi meno sviluppati (Banerjee, Schlaeppli & van der Heijden, 2018). È evidente, pertanto, la necessità di ulteriori studi in merito al contributo sociale che le imprese possono apportare nei processi di contrasto alla povertà (Medina-Muñoz & Medina-Muñoz, 2020), anche in un'ottica di sviluppo sostenibile.

In questa prospettiva, la presente ricerca si propone di esaminare l'attenzione mostrata da un campione di imprese europee verso il tema della povertà utilizzando come strumento di indagine il livello qualitativo delle informazioni fornite nei report di sostenibilità delle aziende (Beck, Campbell & Shrives, 2010) con riferimento all'Obiettivo 1 per lo sviluppo sostenibile "Sconfiggere la povertà" (*Sustainable Development Goal 1 - SDG 1*). Riteniamo, infatti, che quanto più l'informativa sia dettagliata e completa rispetto al tema oggetto di disclosure, tanto più l'impegno dell'impresa verso tale tema è rilevante. Inoltre, data la stretta correlazione tra i 17 SDGs, la ricerca ha analizzato anche la correlazione tra il livello qualitativo di *disclosure* dell'SDG 1 e quello relativo agli altri Obiettivi inerenti l'area "PERSONE" (SDG 2 - Fame zero, SDG 3 - Buona salute e benessere, SDG 4 - Istruzione di qualità, SDG 5 - Uguaglianza di genere, SDG 10 - Riduzione delle disuguaglianze, SDG 16 - Pace, giustizia e istituzioni forti, SDG 17 - Partnership per gli obiettivi), l'area "PIANETA" (SDG 6 - Acqua pulita e servizi igienici, SDG 7 - Energia pulita e accessibile, SDG 11 - Città e comunità sostenibili, SDG 12 - Consumo e

produzione responsabili, SDG 13 - Lotta al cambiamento climatico, SDG 14 - Vita sott'acqua, SDG 15 - Vita sulla terra) e l'area "PROFITTO" (SDG 8 - Lavoro dignitoso e crescita economica, SDG 9 - Imprese, innovazione e infrastrutture).

Dopo queste note introduttive, il paper illustra il *framework* teorico, quindi gli aspetti metodologici della ricerca; seguono la discussione dei risultati e alcune riflessioni conclusive.

2 – Framework teorico

Gli SDGs sono caratterizzati da un sistema di misurazione basato su 17 obiettivi, 169 target e oltre 240 indicatori (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, 2018) che intende fornire uno strumento per la pianificazione nazionale, regionale e globale di percorsi e strategie di sviluppo sostenibile attuabili a tutti i livelli e da tutti i tipi di organizzazioni, istituzioni e aziende, profit e non profit, pubbliche e private (Allen, Metternicht & Wiedmann, 2018). In questo senso, oltre ad aver indicato chiaramente l'ampliamento del concetto di sostenibilità, fino ad allora focalizzato principalmente sulla dimensione ambientale, gli Obiettivi favoriscono l'implementazione di azioni efficaci per il loro raggiungimento da parte dei singoli Paesi e per monitorarne il percorso e lo stato di avanzamento. Attualmente, gli SDGs possono essere considerati uno degli strumenti più efficaci e completi per il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile (Çağlar & Gürler, 2022).

Per molto tempo il concetto di sviluppo sostenibile non è stato correttamente focalizzato, dando luogo a interpretazioni errate a causa delle sue numerose e varie definizioni (Hopwood, Mellor & O'Brien, 2005). Un primo passo significativo che ha chiarito la rilevanza del tema è stato la pubblicazione del "Rapporto Brundtland" nel 1987 da parte della Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo (*World Commission on Environment and Development - WCED*), che ha definito lo sviluppo sostenibile come lo "sviluppo che soddisfa i bisogni della generazione presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri" (*World Commission on Environment and Development*, 1987). Il concetto di sviluppo sostenibile è stato quindi affrontato a partire dai tre pilastri (società, ambiente, economia) e gli obiettivi di sostenibilità sono stati introdotti per rispondere all'esigenza di misurare i progressi dello sviluppo sostenibile e facilitare i processi decisionali tenendo conto delle sue tre dimensioni e della sinergia esistente tra queste (Kemp, Parto & Gibson, 2005).

L'integrazione degli SDGs nelle strategie aziendali può facilitare l'identificazione di percorsi efficaci per affrontare e superare le sfide globali, nonché per innovare il modello di business (Boons & Lüdeke-Freund, 2013). Negli ultimi anni si sono sviluppate ricerche sul tema degli SDGs, anche su sollecitazione di governi e agenzie di sviluppo delle Nazioni Unite che chiedono alle imprese di impegnarsi sempre più nel perseguimento degli obiettivi per lo sviluppo sostenibile (Medina-Muñoz & Medina-Muñoz, 2020).

Gli studi economico-aziendali sugli SDGs e sullo sviluppo sostenibile si sono concentrati prevalentemente sulla gestione (Annan-Diab & Molinari, 2017; Storey, Killian & O'Regan, 2017), sulla *disclosure* e sull'*accountability* (Bebbington & Unerman, 2018; Gazzola *et al.*, 2020; Ruggiero, 2025) e sulla responsabilità delle imprese verso tali temi (Gray, 2010). Molte ricerche, promuovendo un confronto internazionale, hanno sottolineato il potenziale degli SDGs nel guidare le aziende verso lo sviluppo sostenibile (ad esempio, Hajer *et al.*, 2015); altre hanno messo in relazione gli SDGs con i concetti di sviluppo sostenibile e di responsabilità sociale (ad esempio, Lozano, 2015, Russell & Thomson, 2009), evidenziando il ruolo fondamentale che le imprese possono svolgere nel contribuire all'Agenda 2030; altre, infine, hanno analizzato le

implicazioni dell'emergenza pandemica sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (ad esempio, Vota, 2021). In generale, è possibile attualmente individuare due principali filoni di ricerca. Il primo riguarda l'analisi tematica degli SDGs, sia con riferimento alle questioni più frequentemente affrontate (Salvia *et al.*, 2019), sia evidenziando in alcuni casi opportunità di integrazione tra gli obiettivi alla luce degli elementi di connessione tra gli stessi (Le Blanc, 2015; Storey, Killian & O'Regan, 2017; Moggi, Bonomi & Ricciardi, 2018; Hajer *et al.*, 2015). Un secondo gruppo di studi si concentra invece sui fattori esterni (fattori istituzionali, sistema politico e giuridico, livello di evoluzione culturale e sociale, mercati, lavoro, ecc.) e interni (caratteristiche strutturali e organizzative dell'azienda) che influenzano l'implementazione di politiche aziendali in un'ottica di sviluppo sostenibile e la successiva rendicontazione (Håk, Janousková & Moldan, 2016), ostacolando o facilitando la decisione delle organizzazioni di perseguire e rendicontare gli obiettivi di sostenibilità (Moggi, Bonomi & Ricciardi, 2018; Hahn & Kühnen, 2013; Liu & Anbumozhi, 2009).

Con specifico riferimento al primo dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile, esso si concentra sull'eliminazione della povertà (SDG1 - Porre fine alla povertà in tutte le sue forme ovunque) e rappresenta un obiettivo chiave dell'Agenda 2030. Nonostante i significativi progressi compiuti nella lotta alla povertà dal 1990, infatti, più di 800 milioni di persone vivono ancora in condizioni di povertà (per approfondimenti si veda Nazioni Unite, 2019). La nuova Agenda per lo sviluppo sostenibile mira a sradicare la povertà estrema entro il 2030, considerandone le diverse sue manifestazioni quali la fame, la malnutrizione, l'accesso limitato all'istruzione e agli altri servizi di base, la discriminazione e l'esclusione sociale, così come la mancanza di partecipazione nei processi decisionali.

L'Obiettivo 1 adotta un approccio globale alla povertà nel suo complesso e si sviluppa includendo anche un obiettivo di povertà relativa basato sulle definizioni nazionali. I poveri sono particolarmente vulnerabili e sono le principali vittime delle crisi economiche e politiche, subendo senza possibilità di tutela gli effetti della perdita di biodiversità, dei disastri naturali e della violenza in generale. L'Obiettivo SDG 1, inoltre, vuole garantire che le persone che fuggono da condizioni di povertà non ricadano in altre forme di povertà, attuando misure per rafforzare la resilienza dei mezzi di sussistenza, anche mediante la creazione di sistemi di sicurezza sociale (per approfondimenti si veda Nazioni Unite, 2025).

In questo contesto, tradizionalmente, gli studi dedicati alle strategie o alle azioni per ridurre la povertà si sono concentrati principalmente sullo sviluppo di possibili azioni governative (Andrews, Pritchett & Woolcock, 2017), o sulla progettazione di accordi commerciali internazionali più equi (Morgan, Power & Weigel, 1993), o sugli aiuti diretti, in particolare per eliminare o ridurre le situazioni di debolezza legate al genere, alla tutela della salute e all'esclusione sociale (Brass *et al.*, 2018). Da questo punto di vista, il tema della povertà è stato affrontato nella ricerca di politologi, economisti e sociologi.

Recentemente, tuttavia, un numero crescente di ricerche ha iniziato a considerare anche la relazione tra riduzione della povertà e comportamento imprenditoriale (Ventura & Jauregui, 2023), abbracciando una visione più ampia degli effetti del business e delle aziende sullo sviluppo umano (Kimmitta, Muñozb & Newbery, 2020). In questo senso, alcuni filoni del vasto campo di studi sulla Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI o CSR - *Corporate Social Responsibility*) possono essere ricondotti a questo tema, alla luce della sempre più evidente rilevanza del ruolo che le imprese possono svolgere nel percorso di riduzione della povertà, influenzando

positivamente la crescita economica, ad esempio, in termini di occupazione o di investimenti o per i contributi versati attraverso la tassazione.

Poiché la povertà è un'enorme sfida globale e la sua abolizione un requisito per lo sviluppo sostenibile (*United Nations Division for Sustainable Development, 2015*), infatti, insieme a tutti gli attori della società, anche la comunità imprenditoriale deve dedicare attenzione alle questioni sociali, in considerazione del ruolo che anche le aziende, possono avere nell'alleviare o eliminare le situazioni di povertà (Raimi, Akhuemonkhan & Ogunjirin, 2015). Questa recente evoluzione concettuale ha creato un'importante opportunità per le aziende che possono essere protagoniste di questa sfida (Saebi, Foss & Linder, 2019).

In questo contesto, alcuni filoni di approfondimento in tema di Responsabilità Sociale d'Impresa sono particolarmente significativi. Medina-Muñoz e Medina-Muñoz (2020) individuano studi sulla CSP (*Corporate Social Performance*) e sulla "CSR win-win business case", nonché sulle teorie classiche: teoria degli stakeholder, teoria istituzionale e prospettiva della legittimità, in una prospettiva di Responsabilità Sociale d'Impresa dedicata alla riduzione della povertà.

La CSP e la ricerca orientata ai risultati possono aiutare a comprendere l'impatto di un'azienda sulla società, compreso il suo contributo alla mitigazione della povertà (Wood, 2010). Wood (2010) ha sottolineato la necessità di sviluppare modelli di misurazione per valutare l'impatto delle iniziative di responsabilità sociale di un'azienda su altri attori, e non solo dalla prospettiva dell'azienda stessa. Esistono, infatti, numerose evidenze empiriche sugli effetti finanziari delle iniziative di RSI, mentre sono molto scarse le conoscenze sulle conseguenze per i beneficiari, in particolare per quanto riguarda le iniziative di RSI a favore dei poveri (Idemudia, 2014; Rodrigo, Duran & Arenas, 2016).

L'approccio "win-win" alla Responsabilità Sociale d'Impresa identifica il ritorno positivo sui risultati economici dell'azienda come il principale incentivo che spinge le imprese verso iniziative di RSI a favore dei poveri (Falck & Heblich, 2007; Porter & Kramer, 2002). Da questo punto di vista, quindi, le imprese tendono ad adottare iniziative di responsabilità sociale che riducono la povertà e contemporaneamente contribuiscono ad aumentare i profitti aziendali nel lungo periodo. Infatti, in generale, le iniziative di RSI a favore dei poveri possono influenzare positivamente i profitti grazie al loro effetto sulla reputazione aziendale, sul valore del marchio, sull'avviamento dell'azienda, sulla soddisfazione dei consumatori, sull'attrattiva come datore di lavoro e sull'impegno organizzativo dei dipendenti (Falck & Heblich, 2007).

Dal punto di vista di framework teorico, l'approccio alla RSI basato sugli stakeholder presuppone che la sopravvivenza di un'impresa dipenda dalla sua capacità di contribuire al benessere degli interlocutori interni ed esterni che influenzano o sono influenzati dal raggiungimento degli obiettivi aziendali, o che mostrano un interesse diretto o indiretto nella stessa (Clarkson, 1995; Freeman, 1984). Oltre agli azionisti e ai proprietari, i tipici stakeholder primari includono i dipendenti, i fornitori, i clienti, la comunità e l'ambiente naturale (Clarkson, 1995).

La teoria istituzionale e la teoria della legittimità suggeriscono che le imprese dovrebbero impegnarsi in iniziative di responsabilità sociale al di là degli accordi normativi per ottenere la legittimazione a operare da parte della comunità (Frynas & Yamahaki, 2016; Raimi, Akhuemonkhan & Ogunjirin, 2015; Vashchenko, 2017).

In questo senso, tuttavia, le iniziative di RSI tendono ad allinearsi con le regole, le norme e i valori sociali che caratterizzano una comunità, nonché con le organizzazioni e i gruppi di interesse più potenti della società (Frynas & Yamahaki, 2016; Vashchenko, 2017). A questo

proposito, le asimmetrie di potere tra le imprese, i governi, i rappresentanti delle comunità e i membri più deboli delle comunità (come i poveri) possono spesso portare un'impresa ad adottare iniziative di RSI più mirate a dare soddisfazione a istituzioni e governi, o ai rappresentanti delle comunità, piuttosto che ai poveri (Banerjee, Schlaeppli & van der Heijden, 2018). Come osservato da Frynas e Yamahaki (2016), la teoria degli stakeholder, la teoria istituzionale e la prospettiva della legittimità dominano generalmente la teorizzazione dei *driver* esterni della RSI; per questo motivo, sono necessari studi che aiutino a identificare altri *driver* della RSI con un focus sulla povertà.

In questo contesto, la questione sociale connessa alla riduzione della povertà non sembra essere adeguatamente affrontata nelle strategie di responsabilità sociale e dalle pratiche di gestione aziendale sostenibile (Barkemeyer & Figge, 2014; Hahn, 2012; Lobel, 2013) suggerendo, in particolare, la necessità di integrare gli approcci teorici per spiegare meglio la RSI nei Paesi in via di sviluppo e generare ulteriori evidenze empiriche (Barkemeyer, 2011; Frynas & Yamahaki, 2016; Jamali & Carroll, 2017). Anche la complessità della misurazione del contributo di un'impresa alla lotta alla povertà suggerisce la necessità di individuare metodi di ricerca pertinenti e stimola nuove prospettive di studio (Medina-Muñoz, Medina-Muñoz & Gutiérrez-Pérez, 2016).

3 – Aspetti metodologici della ricerca

A partire dalle considerazioni esposte nel paragrafo precedente, e sposando la teoria degli stakeholder, la teoria istituzionale e la prospettiva della legittimità, il presente studio, focalizzandosi sul contesto europeo, intende rispondere alle seguenti domande di ricerca:

RQ1: Qual è l'attenzione posta dalle imprese al tema della povertà (SDG 1)?

RQ2: Qual è la correlazione tra il livello qualitativo dell'informativa relativa all'SDG 1 e quello inerente all'informativa sugli altri SDGs?

RQ3: Qual è la correlazione tra il livello qualitativo dell'informativa relativa all'SDG 1 e quella relativa agli:

- a. SDGs dell'area "PERSONE"?
- b. SDGs dell'area "PIANETA"?
- c. SDGs dell'area "PROFITTO"?

Da un punto di vista metodologico, proponiamo un approccio empirico e una metodologia basata sull'interpretazione dei contenuti quantitativi e qualitativi relativi alla *disclosure* sui 17 SDGs fornita attraverso i report di sostenibilità pubblicati sui siti web delle aziende analizzate. Per identificare il campione, abbiamo fatto riferimento all'elenco delle società classificate nell'EURO STOXX® ESG-X INDEX, che offre una rappresentazione in termini di criteri ambientali, sociali e di governance, sulla base degli indicatori ESG forniti da *Sustainalytics*. Si tratta di imprese che, facendo parte dell'indice STOXX Global ESG, dimostrano un particolare interesse a fornire informazioni in tema di sostenibilità, poiché questo indice assegna un punteggio alle società sulla base delle loro pratiche ambientali, sociali e di governance. Al momento dell'estrazione (maggio 2022) il numero di aziende presenti nell'elenco sopra descritto era pari a 294 unità; di queste sono stati consultati i siti web istituzionali col fine di analizzare l'ultimo documento di *disclosure* di sostenibilità disponibile (anno 2020 o 2021). Sono state, quindi, escluse le società i cui documenti non riportavano alcuna citazione degli SDGs (circa il

18%), individuando un campione definitivo di 240 unità. A titolo puramente descrittivo, per quanto riguarda la collocazione geografica, circa il 28% delle imprese ha sede in Francia, il 22% in Germania e il 12% in Italia. Con riferimento alla distribuzione settoriale, le attività più rappresentate sono quelle dei “Beni e servizi industriali (circa il 13%), delle “Banche” (il 10%), dell’“Assistenza sanitaria” (circa il 9%) e delle “Utilities” (circa l’8%).

La raccolta dei dati è stata svolta attraverso una analisi manuale di contenuto preferendola all’utilizzo di un software non esistendo (al momento dell’analisi) uno standard di *disclosure* consolidato con specifico riferimento agli SDGs, con conseguenti possibili disomogeneità nelle prassi di rendicontazione degli stessi. D’altra parte, adottare un approccio quantitativo convenzionale per analizzare l’implementazione degli SDGs risulterebbe piuttosto difficoltoso considerando che alcuni obiettivi e concetti (si pensi all’istruzione) difficilmente possono essere oggetto di misurazione (Fukuda-Parr & McNeill, 2019; Unterhalter, 2019).

Per rispondere alle domande di ricerca è stata svolta un’analisi della qualità della informativa fornita sugli SDGs così come descritto da Beck, Campbell and Shrives (2010):

- a. Livello 1 - Informativa generica;
- b. Livello 2 - Informativa narrativa con dettagli;
- c. Livello 3 - Informativa quantitativa;
- d. Livello 4 - Informativa quantitativa e narrativa;
- e. Livello 5 - Informativa quantitativa, narrativa e comparativa.

In particolare, la qualità di *disclosure* si ritiene di Livello 1 quando l’SDG è solo nominato senza ulteriori approfondimenti, di Livello 2 quando l’Obiettivo è nominato e sono illustrate in modo narrativo le azioni svolte per raggiungerlo, di Livello 3 quando vengono fornite solo informazioni quantitative, mentre di Livello 4 quando vi sono informazioni quantitative commentate da informazioni narrative. Infine, il Livello 5 è relativo all’informazione più completa, che contiene una descrizione quantitativa, narrativa e comparativa delle azioni intraprese per raggiungere gli SDGs. L’ipotesi alla base delle nostre considerazioni è che quanto più alto è il livello qualitativo dell’informativa fornita (così come sopra descritto) rispetto all’SDG, quanto più si presume sia l’impegno dell’impresa verso lo stesso.

4 – Discussione dei risultati

Come prima analisi, si è voluto anzitutto verificare quanto fosse diffusa l’informativa sugli SDGs nei report di sostenibilità e quale fosse il livello qualitativo di tale informativa. In particolare, l’SDG più citato nei documenti di *disclosure* è il 13 (“Lotta contro il cambiamento climatico”, 79%) e quello meno frequente è il 2 (“Sconfiggere la fame”, 19%). Per quanto riguarda il livello qualitativo di informativa, si è riscontrata in media (per tutti gli SDGs) una informativa di livello 2, ovvero “narrativa e con dettagli” (si veda la Tabella 1).

Con specifico riferimento all’SDG 1, l’attenzione verso il tema della povertà (RQ1) è stata anzitutto “misurata” attraverso la verifica del numero di report contenenti un riferimento ad esso e, contestualmente, misurando il livello qualitativo dell’informativa fornita.

Rispetto al primo elemento, abbiamo rilevato che solo nel 24% dei report (58 su 240) si riscontra l’inclusione dell’SDG 1 nelle strategie di sostenibilità, con una prevalenza delle imprese francesi (24%), tedesche (21%) e italiane (16%) e, da un punto di vista settoriale, delle imprese appartenenti ai settori “Banche” (17% circa), “Assicurazione” e “Beni per la persona e la casa” (entrambi al 10% circa).

Tabella 1 – Disclosure sugli SDGs e livello medio della qualità dell’informativa.

SGD	N. report	% report	Qualità informativa
“Lotta al cambiamento climatico” (13)	189	79%	2.58
“Lavoro dignitoso e crescita economica” (8)	174	73%	2.61
“Consumo e produzione responsabili” (12)	165	69%	2.51
“Buona salute e benessere” (3)	138	58%	2.41
“Uguaglianza di genere” (5)	138	58%	2.57
“Energia pulita e accessibile” (7)	131	55%	2.58
“Imprese, innovazione e infrastrutture” (9)	129	54%	2.38
“Istruzione di qualità” (4)	123	51%	2.41
“Partnership per gli obiettivi” (17)	111	46%	2.18
“Città e comunità sostenibili” (11)	101	42%	2.33
“Acqua pulita e servizi igienici” (6)	98	41%	2.20
“Riduzione delle disuguaglianze (10)	93	39%	2.41
“Vita sulla terra” (15)	87	36%	2.17
“Pace, giustizia e istituzioni forti (16)	84	35%	2.36
“Sconfiggere la povertà” (1)	58	24%	2.34
“Vita sott’acqua” (14)	56	23%	2.34
“Fame zero” (2)	46	19%	2.35

Con riferimento poi alla qualità dell’informativa si sono riscontrate prevalentemente una informativa generica (41%) e una informativa narrativa con dettagli (22%), evidenziando ancora come il tema della povertà, quando presente, non rappresenti una problematica rispetto alla quale le imprese sembrano definire strategie rilevanti e dettagliate (si veda Tabella 2).

Tabella 2 – Qualità della disclosure per l’SDG 1.

Livello qualitativo	N. imprese	%
1 - informativa generica	24	41
2 - informativa narrativa con dettagli	13	22
3 - informativa quantitativa	4	7
4 - informativa quantitativa e narrativa	11	19
5 - informativa quantitativa, narrativa e comparativa	6	10
Totale	58	100

Per analizzare la correlazione tra il livello medio qualitativo dell’informativa sul tema della povertà e il livello medio della qualità dell’informativa inerente ai singoli SDGs (RQ2) è stato utilizzato l’indice di correlazione di Pearson. I dati mostrano (Tabella 3) che l’SDG 1 è

particolarmente correlato con l'SDG 2, l'SDG 3, l'SDG 4, l'SDG 5, l'SDG 6, l'SDG 7 e l'SDG 10, per cui è molto probabile che quando troviamo informazioni sull'SDG 1 siano presenti informazioni anche per questi SDGs; anche il livello qualitativo dell'informativa sugli Obiettivi risulta allineato.

Tabella 3 – Correlazione tra i 17 SDGs

	SDG 1	SDG 2	SDG 3	SDG 4	SDG 5	SDG 6	SDG 7	SDG 8	SDG 9	SDG 10	SDG 11	SDG 12	SDG 13	SDG 14	SDG 15	SDG 16	SDG 17
SDG 1	1																
SDG 2	0.4210747	1															
SDG 3	0.4315043	0.3149462	1														
SDG 4	0.394925	0.2952975	0.4389689	1													
SDG 5	0.4055506	0.3184961	0.4470858	0.5537561	1												
SDG 6	0.4250371	0.3979816	0.3110258	0.4203304	0.4758062	1											
SDG 7	0.4407113	0.2366824	0.3832137	0.4192246	0.4737886	0.4477163	1										
SDG 8	0.3597735	0.3217962	0.5191416	0.6057639	0.6925389	0.4491763	0.5018918	1									
SDG 9	0.2441707	0.1463006	0.319795	0.4803121	0.4611359	0.4167318	0.5353048	0.498851	1								
SDG 10	0.4702229	0.4068252	0.4013004	0.6134913	0.5280308	0.3124138	0.4287972	0.5012807	0.4225957	1							
SDG 11	0.2829642	0.2342425	0.180752	0.4620722	0.4076407	0.3324841	0.5268448	0.4147407	0.5098735	0.3667555	1						
SDG 12	0.220717	0.2789606	0.4743842	0.4533931	0.5729655	0.5515332	0.4092991	0.6451334	0.4720169	0.3443981	0.4059702	1					
SDG 13	0.2987897	0.2975352	0.515294	0.5136789	0.5942072	0.4525218	0.6306691	0.7145713	0.4793129	0.4304647	0.4497446	0.6878295	1				
SDG 14	0.368182	0.3521528	0.3120259	0.2400746	0.3239693	0.4281603	0.3694346	0.3361961	0.3033946	0.2347331	0.2777085	0.2572382	0.34791	1			
SDG 15	0.3289062	0.4044935	0.3149315	0.3381488	0.4408182	0.488711	0.3853025	0.4065462	0.3096429	0.3554058	0.3278753	0.3317112	0.4207664	0.6943169	1		
SDG 16	0.3780114	0.3188914	0.4416534	0.6005188	0.5664801	0.3683085	0.4096771	0.4923762	0.500138	0.6489997	0.3993528	0.4186348	0.4532368	0.3129516	0.4125869	1	
SDG 17	0.3558332	0.2267803	0.3097186	0.4897845	0.4298235	0.3989783	0.4022263	0.4790886	0.4614514	0.455449	0.3965514	0.3547334	0.4719028	0.3986437	0.3729234	0.5460241	1

In risposta, infine, alla domanda RQ3 (Qual è la correlazione tra l'SDG 1 e gli SDGs dell'area "PERSONE", dell'area "PIANETA" e dell'area "PROFITTO"?), la Tabella 4 evidenzia come ci sia una correlazione molto alta con l'area "PERSONE" (in cui è compreso l'SDG 1), come riscontrato con la RQ2, e che vi sia una relazione più debole, seppure presente, con l'area "PIANETA" che, in presenza dell'SDG 1, risultano rendicontanti anche con un livello qualitativo migliore. Si riscontra, infine, una correlazione più bassa con gli SDGs relativi all'area "PROFITTO", considerando la non immediata coerenza tra strategie di profitto e strategie di contrasto alla povertà.

Tabella 4 – Correlazione tra l'SDG 1 e gli SDG riferiti all'area "PERSONE", "PIANETA" e "PROFITTO".

SDGs	PIANETA	PERSONE	PROFITTO
	SDG 6, SDG 7, SDG11, SDG 12, SDG13, SDG 14, SDG 15	SDG 2, SDG 3, SDG 4, SDG 5, SDG 10, SDG 16, SDG17	SDG 8, SDG 9
SDG 1	0.45611718	0.55877268	0.35117649

5 – Conclusioni e sviluppi futuri

La ricerca mira a indagare la qualità della informativa sugli SDGs e in particolare sull'SDG 1, con riferimento ad un campione di imprese europee.

Lo studio si inserisce nel filone di ricerche in materia di Responsabilità Sociale delle Imprese con l'obiettivo di approfondire il ruolo che il mondo imprenditoriale e le aziende possono avere e il contributo che possono portare nel perseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile e, in particolare, il primo dedicato alla lotta alla povertà. È, infatti, sempre più attuale l'attenzione alla relazione tra riduzione della povertà e comportamento imprenditoriale, offrendo anche

significative opportunità per le aziende che possono assumere ruoli chiave nelle sfide poste dall'Agenda 2030 e dagli obiettivi di sviluppo sostenibile.

I risultati della ricerca forniscono, in primo luogo, alcune osservazioni in merito all'impegno delle aziende analizzate in merito alla lotta alla povertà, evidenziando però una limitata attenzione al tema in quanto solo 58 aziende su 240 (circa il 24%) hanno dichiarato il loro impegno per ridurre la povertà. L'obiettivo maggiormente rendicontato risulta essere, infatti, l'SDG 13 ("Lotta contro il cambiamento climatico", 79%) mentre l'SDG 1 si colloca tra quelli meno considerati, insieme all'SDG 14 (Vita sott'acqua, rendicontato dal 23% delle aziende esaminate) e all'SDG 2 (Sconfiggere la fame, obiettivo strettamente connesso al primo e riportato nel 19% dei casi analizzati).

Con riferimento alla qualità dell'informativa, l'analisi ha rilevato, in media per tutti gli SDGs, una informativa di livello 2, ovvero "narrativa e con dettagli". Anche con specifico riferimento all'SDG 1 il livello qualitativo non risulta elevato con la maggior parte delle aziende che rendicontano a livello minimo (41% con informativa generica e 22% con informativa narrativa con dettagli) e solo un 10% che, invece, presenta una informativa completa di tipo quantitativo, narrativo e comparativo, rilevando come il tema della povertà, quando presente, non rappresenti una problematica rispetto alla quale le imprese sembrano definire strategie rilevanti e dettagliate.

Con riferimento, infine, alla correlazione fra i diversi SDG, i risultati mostrano che la presenza del tema della povertà nei report e la qualità dell'informativa sullo stesso è correlata con gli altri SDGs e, in particolare, con l'SDG 2, l'SDG 3, l'SDG 4, l'SDG 5, l'SDG 6, l'SDG 7 e l'SDG 10. In particolare, si tratta di SDGs riferibili all'area "PERSONE" e all'area "PEOPLE", rimarcando l'importante matrice sociale che contraddistingue il primo SDG dell'Agenda 2030 e che si collega inscindibilmente agli obiettivi di carattere sociale dalla stessa presentati.

Sebbene si tratti di prime considerazioni, è possibile affermare che l'impegno verso il tema della povertà sia ancora poco diffuso tra le aziende oggetto di studio, probabilmente anche a causa delle crescenti pressioni della legislazione ambientale e della maggiore complessità con cui le questioni sociali devono essere affrontate. Inoltre, l'attuale situazione politica e sanitaria, derivante dalle recenti crisi pandemiche e post-pandemiche, nonché dai conflitti bellici, non è stata favorevole alle questioni sociali, incanalando l'attenzione delle aziende prevalentemente verso problematiche di natura economica e ambientale.

Senza dubbio diversi elementi potrebbero essere ulteriormente approfonditi in merito all'impegno delle imprese verso il tema della povertà così come rilevato nell'Agenda 2030, come la considerazione delle caratteristiche dimensionali ed economico-finanziarie delle imprese, oppure la presenza o meno di certificazione B-Corp o lo status di Benefit Company. Un'ulteriore interessante direzione di sviluppo della ricerca potrebbe essere quella di indagare i rapporti intrattenuti dalle aziende esaminate con i Paesi in via di sviluppo, sia in termini di relazioni commerciali che di attività produttive.

6 – Bibliografia

- Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile - ASVIS (2018). *L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Rapporto ASVIS 2018*.
- Allen, C., Metternicht G. & Wiedmann, T. (2018). Initial progress in implementing the Sustainable Development Goals (SDGs): A review of evidence from countries. *Sustainability science*, 13, 1453-1467.

- Andrews, M., Pritchett, L., & Woolcock, M. (2017). *Building state capability: Evidence, analysis, action*. Oxford: Oxford University Press.
- Annan-Diab, F., & Molinari, C. (2017). Interdisciplinarity: Practical approach to advancing education for sustainability and for the Sustainable Development Goals. *The International Journal of Management Education*, 15(2), 73-83.
- Banerjee, S., Schlaeppli, K., & Van Der Heijden, M. G. (2018). Keystone taxa as drivers of microbiome structure and functioning. *Nature Reviews Microbiology*, 16(9), 567-576.
- Barkemeyer, R. (2011). Corporate perceptions of sustainability challenges in developed and developing countries: Constituting a CSR divide? *Social Responsibility Journal*, 7(2), 257-281.
- Barkemeyer, R., & Figge, F. (2014). CSR in multiple environments: The impact of headquartering. *Critical Perspectives on International Business*, 10(3), 124-151.
- Bebbington, J., & Unerman, J. (2018). Achieving the United Nations Sustainable Development Goals: an enabling role for accounting research. *Accounting, Auditing & Accountability Journal*, 31(1), 2-24.
- Beck, A. C., Campbell, D., & Shrides, P. J. (2010). Content analysis in environmental reporting research: Enrichment and rehearsal of the method in a British-German context. *The British Accounting Review*, 42(3), 207-222.
- Boons, F., & Lüdeke-Freund, F. (2013). Business models for sustainable innovation: state-of-the-art and steps towards a research agenda. *Journal of Cleaner Production*, 45, 9-19.
- Brass, J. N., Longhofer, W., Robinson, R. S., & Schnable, A. (2018). NGOs and international development: A review of thirty-five years of scholarship. *World Development*, 112, 136-149.
- Bruton, G. D., Ketchen Jr, D. J., & Ireland, R.D. (2013). Entrepreneurship as a solution to poverty. *Journal of Business Venturing*, 28(6), 683-689.
- Çağlar, M. & Gürler, C. (2022). Sustainable Development Goals: A cluster analysis of worldwide countries. *Environment, Development and Sustainability*, 24(6), 8593-8624.
- Chliova, M., Brinckmann, J., & Rosenbusch, N. (2015). Is microcredit a blessing for the poor? A meta-analysis examining development outcomes and contextual considerations. *Journal of Business Venturing*, 30(3), 467-487.
- Clarkson, M. E. (1995). A stakeholder framework for analyzing and evaluating corporate social performance. *Academy of Management Review*, 20(1), 92-117.
- Falck, O., & Heblich, S. (2007). Corporate social responsibility: Doing well by doing good. *Business horizons*, 50(3), 247-254.
- Freeman, R. E. (1984). *Strategic management: A stakeholder approach*. Boston: Pitman.
- Frynas, J. G., & Yamahaki, C. (2016). Corporate social responsibility: Review and roadmap of theoretical perspectives. *Business Ethics: A European Review*, 25, 258-285.
- Fukuda-Parr S. & Mcneill, D. (2019). Knowledge and Politics in Setting and Measuring the SDGs. *Global Policy Journal*, 10(S1), 1-158.
- Gazzola, P., Pavione, E., Amelio, S., & Magrì, J. (2020). Smart Industry e Sviluppo Sostenibile, Imprese Intelligenti e SDGs 2030. *Economia Aziendale Online*, 11(1), 41-53.
- Gray, R. (2010). Is accounting for sustainability actually accounting for sustainability... and how would we know? An exploration of narratives of organisations and the planet. *Accounting, Organizations and Society*, 35(1), 47-62.
- Hahn, R. (2012). Inclusive business, human rights and the dignity of the poor: A glance beyond economic impacts of adapted business models. *Business Ethics: A European Review*, 21(1), 47-63.

- Hahn, R., & Kühnen, M. (2013). Determinants of sustainability reporting: A review of results, trends, theory, and opportunities in an expanding field of research. *Journal of Cleaner Production*, 59, 5-21.
- Hajer, M., Nilsson, M., Raworth, K., Bakker, P., Berkhout, F., De Boer, Y., Rock- Ström, J., Ludwig, K., & Kok, M. (2015). Beyond cockpit-ism: four insights to enhance the transformative potential of the Sustainable Development Goals. *Sustainability*, 7(2), 1651-1660.
- Hàk, T., Janousková, S., & Moldan, B. (2016). Sustainable Development Goals: a need for relevant indicators. *Ecological Indicators*, 60, 565-573.
- Hopwood, B., Mellor, M., & O'Brien, G. (2005). Sustainable development: mapping different approaches. *Sustainable Development*, 13(1), 38-52.
- Idemudia, U. (2014). Corporate-community engagement strategies in the Niger Delta: Some critical reflections'. *The Extractive Industries and Society*, 1(2), 154-162.
- Jamali, D., & Carroll, A. (2017). Capturing advances in CSR: developed versus developing country perspectives. *Business Ethics: A European Review*, 26, 321-325.
- Kemp, R., Parto, S., & Gibson, R. B. (2005). Governance for sustainable development: moving from theory to practice. *International Journal of Sustainable Development*, 8(1-2), 12-30.
- Kimmitt, J., Muñoz, P., & Newbery, R. (2020). Poverty and the varieties of entrepreneurship in the pursuit of prosperity. *Journal of Business Venturing*, 35(4), 105939.
- Le Blanc, D. (2015). Towards integration at last? The sustainable development goals as a network of targets. *Sustainable Development*, 23(3), 176-187.
- Liu, X., & Anbumozhi, V. (2009). Determinant factors of corporate environmental information disclosure: an empirical study of Chinese listed companies. *Journal of Cleaner Production*, 17, 593-600.
- Lobel, S. (2013). Predicting organizational responsiveness to poverty: Exploratory model and application to Brazil and the United States. *European Management Journal*, 31, 522-535.
- Lozano, R. (2015). A holistic perspective on corporate sustainability drivers. *Corporate Social Responsibility and Environmental Management*, 22, 32-44.
- Medina-Muñoz, D. R., Medina-Muñoz, R.D., & Gutiérrez-Pérez, F.J. (2016). A sustainable development approach to assessing the engagement of tourism enterprises in poverty alleviation. *Sustainable Development*, 24(4), 220-236.
- Medina-Muñoz, R. D., & Medina-Muñoz, D. R. (2020). Corporate social responsibility for poverty alleviation: An integrated research framework. *Business Ethics: A European Review*, 29(1), 3-19.
- Moggi, S., Bonomi, S., & Ricciardi, F. (2018). Against Food Waste: CSR for the Social and Environmental Impact through a Network-Based Organizational Model. *Sustainability*, 10(10), 3515.
- Morgan, E.A., Power, G. D., & Weigel, V.B. (1993). Thinking strategically about development: A typology of action programs for global change. *World Development*, 21(12), 1913-1930.
- Nazioni Unite (2019). *Obiettivo 1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo*. <https://unric.org/it/obiettivo-1-porre-fine-ad-ogni-forma-di-poverta-nel-mondo/>
- Nazioni Unite (2025). *17 Goals to Transform Our World*. <https://www.un.org/sustainabledevelopment/>
- Porter, E. M., & Kramer, R. M. (2002). The competitive advantage of corporate philanthropy. *Harvard Business Review*, 80(12), 57-68.
- Raimi, L., Akhuemonkhan, I., & Ogunjirin, O. D. (2015). Corporate Social Responsibility and Entrepreneurship (CSRE): antidotes to poverty, insecurity and underdevelopment in Nigeria. *Social Responsibility Journal*, 11(1), 56-81.

- Rodrigo, P., Duran, I. J., & Arenas, D. (2016). Does it really pay to be good, everywhere? A first step to understand the corporate social and financial performance link in Latin American controversial industries. *Business Ethics: A European Review*, 25(3), 286-309.
- Ruggiero, L. (2025). Sostenibilità e Bilancio Integrato: L'impatto della Disclosure Non Finanziaria Rendicontata all'interno dell'Integrated Reporting sulla performance aziendale. *Economia Aziendale Online*, 16(2), 577-599.
- Russell, S.L., & Thomson, I. (2009). Analysing the role of sustainable development indicators in accounting for and constructing a sustainable Scotland. *Accounting Forum*, 33(3), 225-244.
- Saebi, T., Foss, N. J., & Linder, S. (2019). Social entrepreneurship research: Past achievements and future promises. *Journal of Management*, 45(1), 70-95.
- Salvia, L.A., Filho, W.L., Londero Brandli, L., & Sapper Griebeler, J. (2019). Assessing research trends related to Sustainable Development Goals: local and global issues. *Journal of Cleaner Production*, 208, 841-849.
- Storey, M., Killian, S., & O'Regan, P. (2017). Responsible management education: Mapping the field in the context of the SDGs. *The International Journal of Management Education*, 15(2), 93-103.
- United Nations Conference on Trade and Development - UNCTAD (2014). *Trade and Development Report, 2014*. New York, Ginevra.
- Unterhalter, E. (2019). The Many Meanings of Quality Education: Politics of Targets and Indicators in SDG4. *Global Policy*, 10(S1), 39-51.
- Vashchenko, M. (2017). An external perspective on CSR: What matters and what does not? *Business Ethics: A European Review*, 26, 396-412.
- Ventura, J., & Jauregui, K. (2023). Poverty reduction through corporate social responsibility: case study of Peruvian rural families. *Sustainability*, 15(2), 1256.
- Vota, V. (2021). L'impatto della Pandemia da COVID-19 sui Sustainable Development Goals. *Economia Aziendale Online*, 12(1), 57-80.
- Wood, D. J. (2010). Measuring corporate social performance: A review. *International journal of management reviews*, 12(1), 50-84.
- World Bank Group - WBG (2024). *Poverty, Prosperity, and Planet Report*, International Bank for Reconstruction and Development / The World Bank, 1818 H Street NW, Washington, DC 20433.
- World Commission on Environment and Development - WCED (1987). *Our common future*, United Nation, 4 August 1987.